

INRI

L'AMORE  
A GESU'  
CROCIFISSO

N. 1-3 GIUGNO 1958



# L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino dei Catechisti del SS. Crocifisso e di  
Maria SS. Immacolata

Presidenza: Via Bernardino Galliani 2 - Torino - Telefono 650.145

Casa di Carità Arti e Mestieri: Corso Benedetto Brin 26 - Torino -  
Telefono 290.245

Conti Correnti Postali: n. 2/8395, intestato all'Unione Catechisti;  
n. 2/22445, intestato alla Casa di Carità Arti e Mestieri.

13 ottobre 1908: *Dolcissima Mamma, insegnami tu il modo di fare riparazione, affinché il tuo nome santissimo sia onorato e santificato.* «Ti consiglio il Santo Rosario e la giaculatoria: Sia benedetta la Santa e Immacolata Vergine Madre di Dio».  
(dagli scritti di Fra Leopoldo)

*Si può ben dire: «La Madonna salì, vivendo, le vette del martirio, in misura infinitamente inferiore a quella del suo Figlio divino, ma in una proporzione di gran lunga superiore a quella di tutti gli uomini messi insieme». Nel nostro piccolo, noi dobbiamo, con Lei, essere uniti al Crocifisso.*

Fratel Teodoreto

## SOMMARIO

Noi, piccoli corredentori (*Gaetano G. di Sales*) - "È discesa in casa propria!,, (*dis.*).

**Vita dell'Unione:** Corso di teologia - Ritiri mensili - Distribuzione annuale delle pagelle agli Zelatori e alle Zelatrici - Giubileo alla Messa del Povero - Pasqua alla Scuola Serale «Teofilo Rossi».

**Casa di Carità Arti e Mestieri:** La Casa di Carità citata al Parlamento - Corsi per operai S.A.F.O.V. - Corsi per Apprendisti - Giornata dell'Apprendista e visita dell'On. Delle Fave - Premiazione annuale e visita del Ministro del Lavoro On. Gui. - Manifestazioni religiose - Riunione di preghiera e di studio per insegnanti ed istruttori - Visite di rilievo.

**Grazie attribuite all'intercessione di Fra Leopoldo.**

**Le giornate del Crocifisso:** Colle La Salle, Roma - Piccolo Noviziato di S. Venerina, Catania.

**In memoriam:** Oreste Bertello.

*Il Bollettino è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Istituzione.*

# Nella luce del Centenario di Lourdes

## NOI, PICCOLI CORREDENTORI

Carità di Cristo, di Madonna, di Papa.

La nervatura dell'Enciclica Pontificia che va col titolo di « *Le Pèlerinage de Lourdes* » (Il Pellegrinaggio di Lourdes) a commemorare il primo centenario di quelle universalmente celebri apparizioni, affiora e si protende da questo ceppo: « *Noi abbiamo sopra tutto la convinzione che ella (l'Immacolata) ci faccia premura di raccogliere le lezioni spirituali sulle vie da lei così chiaramente tracciate* ».

Codesto, non occorre dirlo, è stile costruttivo di redenzione. Non può non essere così. Il Papa rappresenta in terra Gesù Cristo. Il quale non si è fatto crocifiggere per segnare sterilmente nella storia dell'umanità la data sopra ogni altra memorabile, in cui la perfezione nell'amore ed in ogni virtù è stata vissuta, ma per chiamare noi tutti, con altissimo grido perenne, a quel cammino che solo immette nel paradiso dei beati. Così la Madonna, con le apparizioni volute da Dio ed irraggianti dagli inenarrabili patimenti da lei scfferti col suo Figlio divino, si mostra a noi, attraverso l'occhio purissimo di creature innocenti, non certo per farsi esteticamente ammirare nella luce splendida dei suoi abbaglianti privilegi, ma per affermarne fattivamente la potenza cooperante, volta col nostro concorso ad assicurarci, dopo tanta terra, quella felice beatitudine di cielo.

Cristo è Carità, che fa scaturire carità di Madonna e carità di Papa, in una sete di sacrificio che li arde diversamente, ma inesauribilmente insieme. E quanto più il mondo rotola con orgoglio demente verso gli strapiombi del baratro spalancato buio sotto i suoi piedi, tanto più la Madonna ripete materna i richiami, tanto più il Papa ne echeggia affettuosamente la voce.

« *Con compassione materna ella (l'Immacolata) volge intorno lo sguardo su questo mondo redento dal sangue di suo Figlio, dove il peccato mena ogni giorno, ahimè!, tante stragi e per tre volte lancia il suo urgente appello: « Penitenza! Penitenza! Penitenza! ». Ne domanda persino atti espressivi: « Andate a baciare la terra per penitenza per i peccatori! ». E vuole che all'atto si aggiunga la supplica: « Preghe- rete Iddio per i peccatori ».*

In primo luogo, volendo convenientemente rispondere all'appello di Maria, deve ognuno incominciare dal considerare i peccati proprii. Perciò, « *i pellegrini debbono essere preparati alla conversione del*



cuore ». Donde « *in quest'umile risposta dell'uomo che si riconosce peccatore, discende la vera grandezza di quest'anno giubilare* ».

Ma non ci si può accontentare di codesto riconoscimento personale nè di codesta volontà intesa ad emendarsi. Se si è veramente accesi e sospinti da Carità di Cristo, non si può restare indifferenti davanti ad un mondo che, se da un lato « *offre oggigiorno tanti giusti motivi di fierezza e di speranza* », accusa tuttavia dall'altro « *una paurosa tentazione di materialismo* », il quale non parla soltanto « *la filosofia condannata, orientatrice della politica e dell'economia d'una parte dell'umanità* », ma imperversa « *pure in forma di avidità di denaro, dal quale derivano disastrosi effetti, tanto più estesi quanto più si estendono le imprese moderne, e che presiede purtroppo a tante determinazioni incidenti sulla vita dei popoli* »; materialismo che « *si traduce nel culto del corpo, nella ricerca eccessiva delle comodità e nella fuga da qualsiasi austerità di vita; nella brama sfrenata del piacere...; nell'indifferenza verso il proprio fratello.....; nell'egoismo.....* ».

In uno stato di cose tanto rannuvolato, spesso tanto lontano da ogni senso d'amore, dobbiamo reagire quanti crediamo, con uno sforzo collettivo di rinnovamento, ognuno nella propria cerchia, per piccola che sia.

In altri termini, non dobbiamo dimenticare mai che ogni cristiano, degno di questo nome, ha il dovere di dimostrare agli altri con l'esempio della propria vita che — nonostante tutte le miserie umane — si può vivere da fratelli secondo carità e giustizia, in purezza di pensiero, di sentimento, di atto, combattendo negli altri soprattutto la sfiducia e l'avvilimento, riaccendendo il senso di spina in se stessi, nel proprio valore, nella propria capacità di superamento e di vittoria, sapendo attendere i frutti della nostra azione con pazienza, con tanta pazienza, consapevoli come si deve essere che tutti dobbiamo concorrere, sullo esempio di Maria, ognuno per la parte propria, a soffrire col Cristo per corredimere con lui, poichè piccoli, minuscoli fin che si vuole, ma siamo tutti, e ciascuno di noi, chiamati a diventare effettivi corredentori per l'avvento della sua pace, già in questo mondo, ancora su questa terra.

Non siamo già nati per distruggerci...

« *Osino i sacerdoti predicare senza timore a tutti le grandi verità della salvezza. Poichè non esiste rinnovamento durevole se non fondato sui principii infrangibili della fede, e spetta ai sacerdoti di formare la coscienza del popolo cristiano... senza dimenticare a quale spirito di dolcezza e di pazienza essi fanno capo, ma senza venir meno neppure in alcunchè alle esigenze evangeliche.....* ».

« *Attorno ai loro sacerdoti, i fedeli son tenuti a collaborare..... Là dove la Provvidenza l'ha posto, chi non può fare ancora di più per la causa di Dio?* ».

In primo luogo, si spiega intorno « *la moltitudine delle anime consacrate che si dedicano nella Chiesa ad innumerevoli opere di bene* », impegnate dai loro voti di religione « *più di altre a lottare vittoriosamente, sotto l'egida di Maria, contro le ondate furiose di appetiti smoderati sul mondo...* ».

E con quella moltitudine fanno massa compatta le famiglie cristiane, esortate a consacrarsi tutte al Cuore Immacolato di Maria per averne « *aiuto spirituale prezioso nella pratica della castità e della fedeltà coniugali...* », per custodire « *nella purezza l'atmosfera della casa dove crescono i figli...* », per fare « *della famiglia, vivificata dalla devozione mariana, una cellula viva della rigenerazione sociale e della penetrazione apostolica* ».

Ma ci si guardi tutti dalla menzogna « *d'un amore di Dio che non si traduca in amore effettivo del proprio fratello* ».

E, concludendo con una limpida affermazione riepilogativa ed infallibilmente orientatrice, « *se è vero che la questione della pace sociale e politica è, nell'uomo, innanzi tutto una questione morale, nessuna riforma darà frutto, nessun accordo durerà, ove non si cambino e purifichino i cuori!* ».

## Qué soy er' Immaculado Concepciou!

Sono concetti che vanno dritto alla mente. Convincono.

Sono sentimenti che vanno dritto al cuore. Commuovono.

Non si può che amare colui che li ha espressi. Soltanto un padre può parlare così, con un'obbiettività tranquilla che non sottace nulla, nè in bene nè in male, ma che è mossa da un solo, grande, cocente desiderio di assolvere e perdonare, da una sola, grande, affettuosa volontà di aprire le braccia a tutti.

E' stile di redenzione. Che non allontana, ma avvicina: come quello della Madonna, che parla a Bernadetta nel dialetto del paese. Che non impone, ma lascia liberi: come l'invito rivolto dall'Immacolata alla sua piccola veggente: « *Vuol avere la bontà di venire qui...?* ». Al quale si può anche rispondere di no.

Non così Bernadetta: che ci va, aderendo naturalmente, con la semplicità dell'innocenza. Ciò che non significa affatto tendenza a soggiacere alle prime impressioni, all'immaginazione, alla visionarietà. Bernadetta, quando vede la giovane, bianca Signora, cinta d'azzurro, non ha che un moto istintivo: strofinarsi gli occhi. Crede di ingannarsi, di non veder bene.

E' la semplicità dell'innocenza, che debella ogni filosofia del secolo, poichè — ma lasciamolo dire a Ernest Hello che lo disse così bene! — « *l'innocenza ha una saggezza che sconcerta gli abili e non è sconcert-*



tata. La semplicità è imperturbabile, ma ha il dono di turbare... E quale strano e sconcertante spettacolo non è quello del disorientamento degli uomini davanti alla pace ostinata d'una ragazzina che non comprende lo stupore nè la collera da lei causati. Non discute; non prova; non insegna; non sa niente. Afferma soltanto una cosa: di aver visto ».

E quando il 25 marzo Bernadetta rivede la bianca Dama nel suo inimmaginabile e più vivo fulgore di bellezza e di bontà, le domanda fiduciosamente per tre volte chi ella sia e ne ha la singolare, incomprendibile risposta, allora la piccola si affretta tosto verso la casa del parroco. Ha soltanto la preoccupazione di ricordare bene le parole allora allora udite. Le riescono difficili: non le capisce. Perciò le ripete a fior di labbro per via continuamente, meccanicamente, come si fa quando si vuol mandare a memoria una lezione astrusa. E non si rimette tranquilla se non quando, entrata difilato nell'ufficio del parroco, senza chieder permesso nè salutare, si scarica del peso di quelle parole, sbottandole finalmente tutte d'un fiato e ad alta voce: « *Qué soy er' Immaculado Concepciou!* ».

Sono l'Immacolata Concezione!

Davvero. Non si potrebbe fare in proposito osservazione più acuta di quella fatta da Monsignor Théas, Vescovo di Tarbes e di Lourdes, nella pastorale per il centenario delle apparizioni. « In pieno secolo diciannovesimo, ci voleva una pastorella, pura quant'occorre per raccogliere un messaggio, ed ignorante quanto basta per non deformarlo ».

Infatti, Bernadetta non si frappono, non ci mette, mai, nulla di proprio. In lei non fanno velo ai fatti le impressioni, nè li offusca uno sforzo interpretativo qualsiasi. Non ci sono ombre o dubbi, non ineritature o porosità. Tutto è polito e splende. Vede, ode, ripete. E' come tromba d'argento squillante che docilmente emette con esattezza i suoni che le sono stati soffiati dentro.

Ma se una cosa c'è che non si può ridire davvero, codesta è l'immagine della Madonna: l'aspetto, il volto, l'espressione. Le similitudini, i paragoni umani non reggono, « non ci hanno a che fare ». Specialmente riferendosi al 25 marzo, quando la Madonna si mostra bella come non mai: irriproducibilmente bella di inimmaginabile bontà. Bernadetta è conquistata sopra tutto dallo sguardo incantevolmente buono. « Non mi era apparsa mai così buona! ». E si spiega.

Bellezza e bontà non sono affatto termini che si escludano a vicenda. Si può essere belli, passabili, brutti. Si deve essere buoni. Un brutto che sia buono, è meno brutto. Ma, se il bello è anche buono, è ancora più bello. Ed il bello mette ancor più in risalto il buono. Sono due aspetti diversi in uno, che si illuminano a vicenda.

Però la bontà mette nella bellezza luce d'eterno. Infatti, la bontà è la sola bellezza che non muore.





Trionfo di Maria Mediatrix (soffitto della cappella di Nostra Signora del Sacro Cuore, chiesa di San Tommaso in Torino).

## Quel sorriso

Concisamente espresso, il messaggio di Lourdes è invito a preghiera e penitenza.

Il modo di preghiera è il Rosario, cioè il recitante si rivolge alla Vergine Santissima, pregandola per quell'Immacolata Concezione che la fa degna Madre di Dio, Cristo Gesù, e perciò a lui unita nella Passione, Redenzione, Mediazione e Regalità.

Nel colore e nella foggia, il Rosario che pende dal braccio destro di Maria, può avere valore indicativo. I grani sono bianchi (bisogna pregare con purezza); sono grossi (bisogna avere fede nella potenza esauditrice della preghiera); sono distanti tra di loro (bisogna pregare bene, impiegando il tempo che ci vuole e riflettendo a quello che si dice).

Da noi, soli, non possiamo nulla. Con l'aiuto di Dio, possiamo tutto, nell'ordine del necessario, secondo l'economia grandiosa che presiede alla creazione e che è armonia, equilibrio, pace. Dobbiamo perciò pregare per ottenere: per noi, per la famiglia, per l'ambiente di lavoro, per la patria, per il mondo. E come dobbiamo pregare per noi e per gli altri, così pure per noi e per gli altri dobbiamo fare penitenza.



Fare penitenza: espiare, patire, accettando con docile rassegnazione le croci che Iddio ci manda; restando anche noi con Maria uniti al Cristo in quel po' di patimenti che son presto passati (se li consideriamo con l'occhio del morente, per il quale anche la vita più lunga è in quel momento un lampo); sapendo per certo che ogni sacrificio, patito così, è benedizione sicura per sè e per coloro che ne sono oggetto. E' regola consolante che non subisce eccezione.

Il clima di penitenza, nelle apparizioni di Lourdes, è evidente in tutto il loro svolgimento. Fin dall'inizio, si direbbe che non per nulla, anzi proprio per predisporre all'ambiente di umiltà penitenziale, l'Immacolata apparisca per la prima volta l'11 febbraio per l'appunto nel momento stesso in cui sulla riva del Gave Bernadetta si scalza. L'uso di andare scalzi per penitenza è antichissimo. L'illazione può sembrare costretta, artificiosa. Ma non di rado si è visto come i fatti di Dio avvengano circostanziati con una cura, anche nel particolare minimo, tale da lasciare stupefatti e pensosi. Ciò che accade quando noi arriviamo, bene o male, a capirli: e non è il più spesso.

Ma, checchè se ne pensi, l'importante è questo: che il messaggio di penitenza è esplicitamente manifestato con l'ottava apparizione del 24 febbraio. E se lo si collega con l'invito della tredicesima, rivolto sei giorni dopo, se ne inferisce che l'atto di penitenza dev'essere fatto in pubblico, « in processione », cioè collettivamente, dal popolo cristiano. E', codesto, il presupposto che accomuna fraternamente in Cristo, a Lourdes, tutte le genti, senza distinzione di lingua nè limitazione di frontiere, in un'ampiezza, in una grandiosità di proporzioni, di assise plebiscitarie sempre crescenti, intercontinentali, assommantisi quest'anno nel Congresso Mariologico e Mariano Internazionale del prossimo settembre.

L'invito alla penitenza è un caro ricorso fin dalle prime apparizioni di Maria: quelle della rue du Bac, a Parigi, nel 1830-31, dette della *Medaglia Miracolosa*. Le quali sono come la prefazione del libro mariano; come il preludio raccogliente in sè tutti i motivi di quella mirabile opera di armonia che per voce di popolo è denominata l'era della Madonna: attuale, da noi vissuta in quest'epoca. Immensa, universale opera di armonia, di concordia, di pace.

Sarebbe certo interessante fare un esame comparato delle varie apparizioni della Madonna, avvenute nel corso di oltre un secolo, mettendo in opportuno rilievo come ciascuna di esse sia il graduale sviluppo delle precedenti, nell'ordine dei temi fondamentali di apertura, del 1830-31, e con particolare riguardo a uno di essi. Ma non lo compor-terebbe il proposito di questo esposto che è di molto minor respiro. Basterà sottolineare invece che il motivo della penitenza è eloquente-



mente espresso pure nella Medaglia Miracolosa. La grandezza di quell'M, cioè di Maria Mediatrix di tutte le grazie, che campeggia nel bel mezzo del rovescio della medaglia, levando in alto la Croce, poggia incrollabilmente sui Cuori di Gesù e di Maria, l'uno circondato da una corona di spine, l'altro trafitto da una spada: simboli, entrambi, espressivi di penitenza espiante: di Passione e di com-Passione.

Ventotto anni prima di Lourdes, la Madonna ci aveva dunque già invitato a seguire le sue orme, patendo col Cristo per corredimere con lui, limitatamente, ben s'intende, al piccolo ambiente nel quale viviamo, ed al tempo brevissimo del nostro passaggio su questa terra. Così facendo, per questa santa unione col Crocifisso e con l'Immacolata sua Madre, nel dolore, otterremo anche noi il singolare privilegio di diventare, angustissimi fin che si vuole, ma effettivi canali di bene: in famiglia, sul lavoro, nella società: limitatamente cioè a coloro che Iddio ha posto sul nostro cammino.

Così, soltanto così, anche noi faremo del bene. E sarà un bene immancabile, sicuro. Così come ci attesta lei, la Madonna, nella Medaglia Miracolosa, quando, dopo aver espiato e pregato (col suo Figlio divino) per il mondo, lo inonda di grazie tanto da sommergerlo in un raggiante mare di bene.

Così come ci incuora lei, sempre lei, la nostra cara e buona Madonna, a Lourdes, con quel rasserenante, dolcissimo sorriso di commiato.

E' vero: ci sono missili e bombe atomiche. Non ce lo nascondiamo: minacciano bracieri sopiti e focolai nuovi di discordia e di guerra. Purtroppo lo vediamo: fanno carnevalesca gazzarra insieme egoismo, vizio, menzogna.

Ma il raggio di quel sorriso sarà, nell'ora voluta da Dio, più rapido della luce a far sprizzare dovunque, indomabilmente, innumerevoli scintille di pace.

Quel sorriso di Regina del creato farà ammutolire il tuono e disperdere in fiato la grandine.

Si tratta solo di tempo. Sappiamo aspettare, attivamente, con fede.

Quel sorriso farà sorridere, arcobalenando, il cielo.

*Gaetano G. di Sales*

## “E’ discesa in casa propria!”,

La nobile e nota scrittrice Maria Ancilla von Gebattel, già deputata al parlamento di Baviera ed attualmente superiora della St. Grignonhaus di Altötting, ha amorevolmente curato la riedizione di un volumetto su Lourdes, dovuto alla penna del Rev. Leo Gommenginger, ardentissimo cuore mariano, spentosi quaggiù nel 1938.

E’ un testo, che da quanti coltivano e promuovono il culto per la Immacolata Madre di Dio, non dovrebbe essere ignorato, tanto vivo è l’interesse che se ne sprigiona. Prova ne sia l’indiscusso successo col quale la riedizione è stata accolta da pubblico e stampa in Germania. Ne è già stata fatta la traduzione in italiano, purtroppo ancora inèdita. Varrebbe senza dubbio a rinvigorire nei lettori la fede in Maria Santissima, la quale parrebbe così intervenire nelle cose del mondo più di quanto generalmente si possa pensare.

Il volumetto, dal titolo « *Perchè a Lourdes?* » (1), tratta della storia di quel lembo benedetto di terra pirenaica, prima delle apparizioni, tendendo a dimostrare particolarmente come fin dal cuore del medioevo Lourdes fosse stata feudo di Nostra Signora del Puy. In codesto senso si esprime la storia e, prima ancora, la tradizione popolare, della quale ultima sarà certamente gradito conoscere il testo della stesura fattane su pergamena dal monaco Marvino verso la metà del tredicesimo secolo.

« *Al tempo delle battaglie sui Pirenei, Carlo Magno aveva già occupato tutta la contea di Bigorre, escluso il castello di Mirambel, che ora si chiama Lourdes. Il signore di codesta fortezza, di nome Mirat, non si voleva arrendere ad alcun mortale, se appena avesse potuto tenere, anche per un sol giorno, il castello, da tre parti assediato da Carlo Magno.*

« *Il quale, stanco di così lungo assedio, volgeva già in animo di toglierlo, quando il Vescovo del Puy lo esortò a ricorrere a Nostra Signora del Puy ed a invocarne l’aiuto.*

« *La Madonna incominciò allora a compiere miracoli. Infatti, una aquila, roteando sul punto più alto del castello, trasse nel becco un gran pesce vivo (ancor oggi quel punto è denominato « pietra dell’aquila »). Il Mirat si avvantaggiò del fatto, mandando al Re il pesce, con queste parole: « Non credere, Sire, che i viveri del castello si esauriscano presto, dal momento che possiamo pescare pesci di simili proporzioni ».*

« *Ne fu indispettito il Re. Ma lo rassicurò il Vescovo del Puy, al*

---

(1) Leo Gommenginger *Warum in Lourdes?*, prefazione di Maria Ancilla von Gebattel, Verlag St. Grignonhaus, Altötting, 1958; traduzione italiana, inèdita, di U. Huber.



« quale tutto riusciva chiaro, col dire: « *La Madonna ha incominciato a far miracoli. Lascia che io parli al Mirat* ». Ed il Re acconsentì di « buon grado.

« *Mirat!* » — prese a dire il Vescovo — « *Se non ti vuoi arrendere al gran Carlo, il signore più potente del mondo, arrenditi almeno alla più sublime e nobile Signora che mai sia stata, la Madre di Dio, venerata al Puy. Se non vuoi riconoscere alcun signore, riconosci almeno una Signora. Io ne sono il servo. E siine tu il cavaliere!* ».

« Così rispose il Mirat, già colpito dal raggio della Grazia: « *Sì! Io depongo le armi. Mi arrendo, con tutto quello che ho, alla Madre del Signore, a Nostra Signora del Puy. In suo onore voglio diventarlo cristiano e suo cavaliere. Però intendo farlo del tutto spontaneamente e pongo questa condizione: la mia contea non sia sottomessa mai ad altro signore all'infuori di Lei sola. E ciò valga per me e per tutti i miei successori!* ». Ed in pegno porse al Vescovo una manciata d'erba o fieno, raccolto dal terreno stesso sul quale essi si trovavano.

« Il Re, religioso com'era, si rallegro molto che quel principe miscredente si volesse arrendere alla Regina dei fedeli. Tolselo assedio. Ed il Mirat si mosse con i suoi uomini alla volta del Puy, tutti portando sulla punta delle lance fastelli di fieno. Giunti colà, il Mirat cosparselo pavimento della chiesa con tutto il fieno portato. Si fece battezzare, lui, con tutto il suo seguito. Prese il nome di Lordus. Il qual nome passò poi al castello.

« Dal tempo del Mirat o Lordus, tutti i suoi successori, appena assunto il potere, si recavano in pellegrinaggio a Nostra Signora del Puy, scortati da nobili cavalieri, con lo stesso proposito e modo del Mirat, levando cioè sulla punta delle lance fastelli di fieno per cospargere il pavimento della chiesa.

« Codesta usanza durò fino all'epoca del conte Centullo, cioè dall'800 circa, periodo del regno di Carlo Magno, fino al 1118, anno in cui Centullo cambiò i fastelli di fieno in una somma di 65 Sols Morlaas, con impegno, per sè e per i suoi successori, di pagamento annuo ».

Pur convenendo che nelle tradizioni popolari c'è del vero, non c'è alcuno che pretenda attribuir loro valore storico. Il quale, in questo caso, è offerto da varii documenti, primo fra tutti, quello di Bernardo, conte di Bigorre (Lourdes faceva parte di quella contea), risalente al 1060. Con tale documento che è un vero e proprio contratto feudale, il conte si obbligava, per sè e per tutta la sua discendenza, a corrispondere annualmente al Vescovo ed al Capitolo del Puy la somma di 60 Sols, a titolo di perpetuo vassallaggio da Nostra Signora del Puy.

E — sulle orme del giurista E. Brejon di Bordeaux che per primo l'aveva sostenuto — scendendo via via a Tibaldo, re di Navarra (1266), alla sentenza del Parlamento di Parigi (1291), allo scambio avvenuto

nel 1307 tra il Vescovo del Puy e Filippo il Bello, del territorio di Lourdes e della contea di Bigorre per un tributo annuo di « *trecento libbre del conio di Tours* », con una successione appassionante di dati storici e di valide argomentazioni giuridiche, l'autore sottolinea come Lourdes sia sempre stata vincolata alla Madonna e sia ritornata a tributarle l'omaggio nell'antica forma di « *fastelli d'erba del campo del conte* », per l'ultima volta, nel 1828 o 1829, quando, ripristinato il vescovado del Puy, i re di Francia non osservarono più l'antico impegno.

Ne deriverebbe questa deduzione singolare: prima che, secondo la legge degli uomini, cadesse in prescrizione il diritto su Lourdes, competente alla Madonna in virtù di quell'antica donazione, fattale « *in ispirito di devozione e di religione* », ella, la Vergine Santissima, vi apparve per rimanervi poi direttamente e per sempre signora. Ciò che fece trionfalmente esclamare al Brejon: « *E' discesa non in Francia, ma in casa propria!* ».

Fin qui, il testo. Dal quale deriverebbe un'altra deduzione, non meno singolare. Questa: uno dei tre atti di penitenza, chiesti a Bernadetta il 25 febbraio dall'Immacolata — precisamente il terzo —, sarebbe proprio stato quello di masticare un ciuffo di quell'erba « *del campo del conte* », che non le veniva più offerta per sudditanza nel tempio del Puy.

*dis.*

---

*Il mio dolce Gesù mi fece intendere che Egli ama chi fa questo santo esercizio di Adorazione. Fosse pure il più gran peccatore del mondo, se prometterà di servirlo sinceramente per tutto il tempo della vita, non solo Egli ne dimenticherà le iniquità e i peccati commessi, ma ne renderà l'anima bella, innocente, come se non avesse mai disgustato Lui, il caro Gesù.*

Fra Leopoldo

*La fiducia che le nostre miserie ci danno occasione di avere in Lui, un medico onnipotente, è proprio quello che attrae Gesù nell'anima nostra. Non occorre che noi ci sforziamo di pensare sempre a Lui, perchè il nostro genere di vita non ce lo permette. Basta che noi poniamo l'intenzione di occuparci dei nostri doveri per Lui, come facevano gli Apostoli, che non cessavano di essere con Lui, anche quando erano distratti e parlavano di altre cose. Non è questa una cosa facilissima? Attendere con diligenza alle nostre occupazioni per far piacere all'amico divino Gesù, non è stare con Lui?*

(dagli appunti di Fratel Teodoro)



## PELLEGRINAGGIO del 28-9-1958

a **VIALE D'ASTI** per lo scoprimento di una lapide posta sul Castello Comunale a ricordo della visione del Crocifisso con l'anima abbracciata ai suoi piedi avuta dal Servo di Dio **Fra Leopoldo Maria Musso** o. f. m. nel 1893 e

a **VINCHIO D'ASTI** per lo scoprimento di una lapide sulla casetta natale del Venerato **Fratel Teodoreto Garberoglio** delle S. C.

La duplice manifestazione promossa dai rispettivi On.li Consigli Comunali, che vogliono così ricordare ai posteri i nostri due grandi Protettori, suscitò nei Fratelli delle Scuole Cristiane, nei Catechisti del SS. Crocifisso e nei Terziari Francescani di Torino il proposito di partecipare Vi portandosi in pellegrinaggio nei due Comuni astigiani.

### INTENZIONI SPIRITUALI DEL PELLEGRINAGGIO

1. / *Ottenere da Gesù Crocifisso per intercessione di Maria SS. Immacolata la divulgazione e l'attuazione del messaggio di Fra Leopoldo e Fratel Teodoreto;*

2. / *Impetrare da Dio, Padrone della messe, nuove vocazioni per i Fratelli delle Scuole Cristiane, per i Francescani e per i Catechisti;*

3. / *Impetrare la glorificazione dei due Servi di Dio.*

Sono invitate in particolare le persone devote che intendono unirsi effettivamente alle preghiere comuni.

### PROGRAMMA

- Ore 7 : S. Messa nella Chiesa di S. Tommaso  
" 7,50 : Partenza per Viale d'Asti. (Prima parte del S. Rosario)  
" 9,30 : Visita alla Parrocchia di Viale d'Asti.  
Scoprimento e benedizione della lapide ricordo al Castello.  
Commemorazione di Fra Leopoldo tenuta dal Fr. Agilberto S. C.  
" 11 : Partenza per Vinchio d'Asti. (Seconda parte del S. Rosario)  
" 12,30 : Visita alla Parrocchia.  
" 13 : Pranzo al sacco.  
" 15 : Scoprimento e benedizione della lapide sulla casetta natale del Fratel Teodoreto.  
Commemorazione del Fondatore dei Catechisti tenuta dal Rev.mo P. Teodosio Muriardo o. f. m.  
" 18 : Partenza per Torino. (Terza parte del S. Rosario)  
" 20,30 : Arrivi davanti alla Stazione di Porta Nuova.

Le prenotazioni con versamento della quota del pullmann di L. 800 circa (prezzo indicat.) si ricevono fino al **15 Settembre p. v.** ai seguenti recapiti:

*Rev.mo Padre Curato di S. Tommaso / Via P. Micca / Torino.  
Rev.mo Fratel Direttore delle S. C. / Via delle Rosine 14 / Torino.  
Unione Catechisti del SS. Crocifisso / Via B. Galliani 2 / Torino.*

# VITA DELL'UNIONE

## ● Corso di Teologia

*E' proseguito per tutto il 1° semestre del 1958 il corso di teologia per i catechisti tenuto ogni sabato alla Casa di Carità dal Rev. teol. Mons. Pietro Caramello. Gli esami relativi sono fissati per il prossimo autunno, prima della ripresa del corso. Esso non mira al conseguimento di alcun nuovo titolo, ma soltanto a fornire ai catechisti un mezzo di aggiornamento continuo nella cultura religiosa.*

## ● Ritiri mensili

*Ricordiamo per semplice debito di cronaca i temi sviluppati nella prima metà di quest'anno durante le giornate di ritiro, così dense di attività spirituale, che rappresentano un sostegno fondamentale e un'espressione caratteristica della nostra Unione:*

- 6 gennaio — (Epifania) - *La via di fede* - Predic.: D. Pietro Zerbino S.d.B.
- 9 febbraio — *L'amor di Dio* - Predicatore: P. Lorenzo Sales M.C.
- 19 marzo — *Gli insegnamenti di S. Giuseppe* - Pr.: P. Giuseppe Capaci S.J.
- 25 aprile — *Cristo vita dell'anima* - Pred.: T. Teodosio Muriaudo o.f.m.
- 15 maggio — *Lo zelo* - Predicatore: P. Gabriele Navone S.J.
- 15 giugno — *L'amor del prossimo* - Pred.: D. Filippo Gallesio.

## ● Distribuzione annuale delle pagelle agli Zelatori e alle Zelatrici

*Ci limitiamo a pubblicare i resoconti che ci sono pervenuti sull'annuale adunanza per la distribuzione delle nuove pagelle, rimandando ad altra data la segnalazione dell'attività svolta dai nostri Zelatori per diffondere la « Divozione a Gesù Crocifisso ».*

Torino, Parrocchia di S. Tommaso / 5 marzo 1958

*Il Rev.do P. Agnello, dà un benvenuto particolare agli Zelatori e Zelatrici in quest'anno mariano del centenario delle apparizioni di Lourdes, la cui nicchia è « la porta del Cielo ».*

*« Venite alla fonte » disse la Madonna a Lourdes, cioè, commenta con felice parallelismo il Rev. Curato, « alle cinque Piaghe del mio Divin Figlio, fonti di verità, di luce, di salvezza ».*

*« La Madonna Immacolata addita agli Zelatori e Zelatrici dell'Unione, di cui è Titolare, Maestra e Patrona, le fonti della rigenerazione spirituale che sono le sacre Piaghe del Divin Crocifisso ».*

*Concludendo esorta ad imitare Fra Leopoldo, il quale, illuminato dallo Spirito Santo, ben comprese quali sono i « tre capisaldi della vita cristiana: il Crocifisso, il Tabernacolo, l'Immacolata ».*



Parrocchia di S. Andrea di Bra / 23 febbraio 1958

*La consueta rassegna annuale dell'attività delle nostre zelatrici braidesi, si è svolta sotto la presidenza del Rev.mo Signor Priore e con l'intervento di un nostro catechista di Torino.*

*Numerose le partecipanti a cui si sottolineò la spiritualità mariana del Servo di Dio Fra Leopoldo, spinto e incoraggiato alla divozione di Gesù Crocifisso dalla SS. Vergine.*

*La tesserina del 1958 riporta l'effigie della Madonna di Lourdes appunto per ricordare la divozione alla Madonna che ebbe Fra Leopoldo, oltre che il centenario delle apparizioni a S. Bernadetta.*

*Ogni Zelatrice si rinnovò nel proposito di trovare nuove Ascritte alla « Divozione » non solo, ma di seguirle invitandole una volta alla settimana alla recita in comune della preghiera e tenendole informate sull'attività catechistica dell'Unione.*

Trieste, Centro femminile, 26 gennaio 1958

*L'adunanza ha avuto un'aria di festa, perchè le Zelatrici rinnovavano il loro impegno e molte ascritte presenti si univano a loro. Erano presenti 20 Zelatrici e 50 Ascritte.*

*Recitata la Devozione in sala, la delegata svolse il soggetto del discorsino « Le origini della Devozione » seguita dal R.P. Direttore il quale illustrò i doveri delle Ascritte e Zelatrici del SS. Crocefisso, come lo statuto lo comporta, E fra l'altro disse: « La Devozione al Crocefisso è la devozione-chiave, principale, che ci trasforma in Lui. Il mio vivere è Cristo, diceva S. Paolo ed io non so predicare altro che Cristo e Cristo Crocefisso. E' stata una divina Provvidenza, una benedizione di Dio, una delle grazie più belle concesse alla nostra Parrocchia la Devozione al Crocefisso, perchè il Cuore di Gesù (titolare della parrocchia) e le sue SS. Piaghe sono i simboli più vivi del suo amore per noi ».*

*Quindi, scesero tutte in Cappella, il R. Padre benedisse le pagelline e le medaglie di Fra Leopoldo e le distribuì alle Zelatrici ed alle nuove Ascritte.*

*Concludendo con la benedizione Eucaristica e la preghiera a Fra Leopoldo ed a Fratel Teodoro, la bella riunione ebbe termine.*

*S'invitarono tutte alla S. Messa in onore di Fr. Leopoldo che proprio il giorno seguente, 27-1 si sarebbe celebrata dal R.P. stesso nella cappella del Centro F. nel suo anniversario alle ore 7.*

#### ● Giubileo alla Messa del Povero

*Nel 1926, col munifico concorso del compianto Senatore Giovanni Agnelli, Suor Luisa Montaldo, Figlia della Carità, aveva fondato l'Opera denominata « La Messa del Povero », con lo scopo di far celebrare all'Istituto dei Santi Angeli, in via Villa della Regina, una Santa Messa specialmente riservata a coloro che, per presenza ed abito eccessivamente dimessi, non osano partecparvi con il resto dei fedeli.*

*Nel 1933, quella umile Figlia della Carità — per assicurare vitalità all'Opera — ne affidava la direzione ai Catechisti anziani del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.*

*Domenica 1° giugno 1958 si è festeggiato il primo venticinquennio della*

partecipazione dei Catechisti all'Opera, con Santa Messa e Comunione generale, seguita dallo scoprimento di una lapide in memoria di Suor Luisa Montaldo, alla presenza di uno stuolo di benefattori (tra i quali, la signora e l'ing. Bertolone e, per la famiglia Nasi, la signorina Prino) e di circa 120 poveri, in rappresentanza delle due sezioni maschili torinesi.

Ha poi avuto luogo un Ritiro di mezza giornata, durante il quale hanno parlato un Prete della Missione, un Catechista e la Suor Assistente delle Figlie della Carità. La compostezza ed il silenzio osservati dai partecipanti sarebbero stati per molti un'eloquente lezione di pietà.

La riunione si è conclusa con un banchetto copioso e signorilmente servito, e si è sciolta con una larga benedizione impartita di cuore dal Padre della Missione, che ha distribuito a tutti gli intervenuti la Medaglia Miracolosa.

#### ● Pasqua alla Scuola Serale "Teofilo Rossi",

Il 20 aprile u.s. « Domenica del Buon Pastore » nella Chiesa di S. Tommaso si svolse la funzione Pasquale dei giovani allievi, dopo un'intensa preparazione svolta dai Catechisti nelle singole classi.

Il Rev.mo Padre Agnello, con il consueto zelo pastorale guidò i giovani nella partecipazione al Divin Sacrificio coronato dalla S. Comunione ricevuta con edificante contegno da circa duecento tra allievi ed allieve.

Durante la colazione che seguì, il Prof. Tamagnone, Direttore della Scuola, ricordando l'ardente desiderio di Gesù nell'ultima « Cena » « Ut unum sint », esortò i giovani alla pratica integrale della carità cristiana.

È uscito in un bel volume di oltre 300 pagine, con respiro di opportune fotografie,

## Il Segretario del Crocifisso

Ristampa della vita di Fra Leopoldo. Autore FRATEL TEODORETO.  
Editrice L.d.C., Torino. Prezzo L. 950 per copia.

*Farne richiesta presso i seguenti recapiti:*

Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, via Bernardino Galliani 2, Torino. - Casa di Carità Arti e Mestieri, corso Benedetto Brin 26, Torino. - Sacrestia della Chiesa di San Tommaso, via Monte di Pietà angolo via San Tommaso, Torino. - A. & C., via Andrea Doria 27, Torino.



# CASA DI CARITÀ, ARTI E MESTIERI

## ● La Casa di Carità citata al Parlamento

Nella relazione sul bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 1957-58, l'on. Franceschini, riferendo sull'istruzione professionale, ha citato la nostra scuola, considerandola come opera lasalliana, e l'ha definita così: « la Scuola di Carità di Torino modello di Istituto Professionale gratuito ».

L'on. Franceschini, come ricordiamo, era stato precedentemente alla Casa di Carità per tenervi l'ultima relazione di convegno della FIDAE sull'istruzione professionale. In quell'occasione l'on. Franceschini, dopo aver preso atto delle finalità educative e sociali e dei metodi di insegnamento che la contraddistinguono, assai si compiacque di ogni cosa e giudicò la Casa di Carità Arti e Mestieri all'altezza delle migliori scuole professionali americane, delle quali egli ha una particolare conoscenza.

## ● Corso per operai S.A.F.O.V.

La collaborazione tra Casa di Carità ed Aziende si è ulteriormente concretata con l'inizio di un corso biennale serale di cultura integrativa per manutentori e montatori di ascensori, con 19 allievi dipendenti della S.A.F.O.V., in data 9 Gennaio 1958.

I corsi sono sempre preceduti da opportuni contatti tra le Aziende e la Direzione della Scuola in modo da raccogliere tutti gli elementi, tecnici, umani ed ambientali utili ad identificare le necessità professionali, morali e sociali degli allievi.

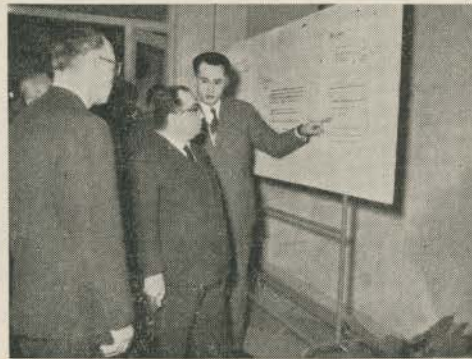
## ● Corsi per Apprendisti

Il 7 Gennaio, a norma della legge sull'Apprendistato, si sono iniziati, sotto l'egida del Centro di Addestramento professionale Casa di Carità Arti e Mestieri, 24 corsi di secondo grado per Apprendisti, per un totale di 801 allievi.

Metà dei corsi si svolgono presso la sede di Corso Benedetto Brin, e metà presso l'Istituto di Arti e Mestieri di Corso Trapani, ospitati e valorosamente condotti dai Fratelli delle Scuole Cristiane.

Detti corsi comportano ciascuno tre ore complessive di lezioni settimanali, comprendenti come materie di insegnamento: tecnologia, matematica e disegno.

Precede questi insegnamenti una mezz'ora di Catechismo settimanale per gli apprendisti che liberamente vi acconsentono con il permesso del loro datore di lavoro. A questo proposito è stata svolta un'intensa opera di persuasione, sia presso le Aziende che presso i giovani.



L'On. Umberto Delle Fave. Sottosegretario al Ministero del Lavoro, visita la Casa di Carità A. M. in occasione della « Giornata dell'Apprendista ».

### Quote di collaborazione

È meglio prevenire l'estendersi della piaga sociale che rimediarsi poi. Sottoscrivete perciò nel maggior numero possibile le **quote di collaborazione** da L. 2.000 ciascuna. Concorrerete validamente così a sostenere l'opera della **Casa di Carità Arti e Mestieri**.



• Giornata dell'Apprendista e visita dell'On. Delle Fave

La Casa di Carità ha partecipato alla celebrazione della « Giornata dell'Apprendista » indetta dal Ministero del Lavoro per il 26 gennaio 1958, e in tale occasione è stata visitata da S. E. l'On. Umberto Delle Fave, Sottosegretario al Lavoro, venuto a Torino per la celebrazione della giornata.

S. E., che al mattino aveva tenuta la commemorazione ufficiale al teatro Carignano ed aveva visitato diverse scuole professionali, arrivò alla Casa di Carità nel tardo pomeriggio, accompagnato dall'On. Rapelli, dal Prefetto e da altre autorità. Visitò minutamente tutta la Scuola, ascoltò con molto interesse una relazione sulla natura dell'opera e sulla sua attività, e infine parlò alla scolaresca riunita, esprimendo il suo vivo compiacimento.

Ecco il brano saliente del suo discorso:

*« Nel chiudere questa memorabile celebrazione della prima giornata nazionale dell'apprendista in questa vostra grande città di Torino, ho soltanto un rammarico, quello che la pochezza del tempo non mi consenta di attardarmi come vorrei con voi per dirvi tutta la mia gioia e il mio compiacimento. I vostri dirigenti hanno avuto l'amabilità di mettermi al corrente della vita di questa grande e bella istituzione torinese, che è la Casa di Carità. Ci troviamo davvero qui di fronte a una delle migliori istituzioni, non soltanto della vostra città, ma dell'Italia: per saggezza amministrativa, per puntualizzazione e perfezione didattica, per completezza di attrezzatura, per l'animo e lo spirito che vi ispira e che è poi quello che in definitiva domina tutto, tutto trascende e tutto comprende. Meglio davvero non potevo concludere questa mia giornata torinese.*

*« Di fronte a questa vostra "Casa", alla sua struttura, alla sua organizzazione, alla sua amministrazione, alla sua frequenza, al suo spirito, devo dichiarare che ci troviamo di fronte a un modello del genere. Noi del Ministero del Lavoro abbiamo l'orgoglio, oggi posso dirlo dopo le cose che ho visto e udito, di aver contribuito per il passato e di contribuire per il presente a questa magnifica istituzione. Non è vana promessa se vi dico che da oggi in poi, avendo avuto la fortuna, l'onore di conoscervi da vicino e di potervi apprezzare, per l'avvenire l'opera, il concorso, la sollecitazione del Ministero saranno tutte molto maggiori di quanto non furono per il passato. Noi non abbiamo altra ansia che spendere bene il denaro del pubblico contribuente, in qualunque direzione, purchè renda nell'interesse delle categorie lavoratrici e del popolo italiano. E mai danaro fu meglio speso che da voi, dato il vostro rendimento e i vostri risultati.*

*« Non posso attardarmi a commentare le belle cose che ho potuto vedere. Come uomo di scuola ho apprezzato la modernità del metodo e la completezza didattica, che fanno di voi un istituto veramente all'avanguardia nel campo dell'addestramento professionale. Si discute molto su quale sia il metodo migliore da attuare nel campo dell'addestramento. Il vostro Direttore mi illustrava la nuova teoria che egli attua ogni giorno tra voi e io istintivamente ho sentito che essa è la più idonea; dichiaro che è la più idonea a produrre i migliori risultati, ed in effetti io li ho potuto constatare.*

*« Ripeto, ci troviamo di fronte ad un'istituzione modello, dal punto di vista scientifico, didattico, organizzativo, amministrativo. Però devo dire ad onore dei torinesi, che cose pregevoli nel campo dell'addestramento e del metodo, nel campo scientifico ed organizzativo ne ho visto molte in questa giornata. Ma tra voi, ed è quello che più conta e che vorrei sottolineare a conclusione di questa mia giornata, è lo spirito assolutamente nuovo che anima*



la vostra istituzione, nuovo e nello stesso tempo antico come tutti i valori perenni, e cioè schiettamente cattolico-cristiano.

« Il vostro Direttore mi diceva, illustrandomi l'Opera, che essa mira a far sì che tutta l'industria torinese e italiana diventi una casa e una carità, nel senso cristiano di quella "caritas" che edifica. L'aver compreso questo programma, nel 1925, quando questa istituzione è nata qui in Torino, quasi occasionalmente e accidentalmente, come nascono tutte le grandi cose nel nostro paese, sotto il segno della Provvidenza, l'aver compreso tutte queste cose, averle vissute e realizzate torna a onore di coloro che vi hanno preceduto e a onor vostro, e dà a voi la suprema responsabilità di tramandare ai vostri posteri questa Istituzione così nobile, bella e pura, come vi è stata consegnata dai vostri padri.

« Non è dunque vero che in nome della carità tradizionale della Chiesa si possano fare soltanto cose valide nel campo elemosiniero e non anche dal punto di vista moderno della tecnica e della scienza, che ogni giorno si modifica e si evolve. Non è vero, perchè non è nel nostro quadro mentale e non è nel nostro quadro spirituale. La carità senza la scienza potrebbe essere vuota, come la scienza senza la carità potrebbe essere cieca, come i principii senza la pratica sono vuoti e la pratica senza i principii è cieca. Ma noi cattolici, che da secoli, da millenni ripetiamo i nostri principii, sappiamo molto bene che nella sintesi dei principii e della pratica, della carità e della scienza, della teoria e della pratica si sintetizza quell'armonia che è cristiana e solamente cristiana. Quest'armonia qui, in questa Casa vive e manifesta la sua esistenza in modo addirittura ammirativo e superlativo.

« Queste cose ho voluto dirvi per ribadire un concetto che mi è affiorato spesso in questa giornata, chè vano sarebbe lo sforzo degli uomini sul piano della scienza, della tecnica e della materia, se non fosse sostenuto dai valori supremi dello spirito.

« A questa vostra "Casa" che in nome dello spirito è nata, ma che ha saputo anche in nome dello spirito marciare con la scienza e le esigenze pratiche — e non è questo l'ultimo dei vostri meriti — questa vostra casa che io ho visitata per ultima in questa giornata, ma che rimarrà in cima ai miei pensieri come prima di tutte, come tra le gemme che più vale ricordare e conservare, a questa vostra Casa a nome del Governo, oltre che il ringraziamento per quello che avete fatto e che vi accingete a fare, io dò il segno del nostro riconoscimento e del nostro entusiastico plauso ».

#### ● Premiazione annuale e visita del Ministro del Lavoro, On. Gui

La premiazione annuale dei corsi svoltisi durante l'anno scolastico 1956-57 ha avuto luogo il 20 Aprile u. s. con l'intervento del Ministro del Lavoro, On. Luigi Gui, del Prefetto di Torino, del Sindaco avv. Peyron, dell'ing. Aldo Valente, Assessore alla Provincia, del cav. Mario Enrico, Assessore al Comune e di molte altre personalità, fra cui ricordiamo il Dr. Donnet, direttore dell'Uff. reg. del Lavoro, il Fr. Armando, Direttore del Collegio S. Giuseppe, il Dr. Boidi, in rappresentanza della Cassa di Risparmio di Torino, l'ing. Prof. Dematteis, la Sig.ra Giletti, presidente delle nostre Patronesse.

S. E. il Ministro giunse verso le otto alla Casa di Carità e per prima cosa salì alla cappellina dell'ultimo piano, dove ascoltò la S. Messa e fece la Comunione insieme ai catechisti. Fatta quindi una breve colazione incominciò la visita della Scuola, che gli venne illustrata nei suoi orientamenti, nelle sue realizzazioni e in tutti i suoi aspetti. Raggiunta poi la sala grande, che serve



provvisoriamente per tutte le funzioni collettive e dove si trovava riunita la scolareasca con il corpo insegnante e le molte personalità intervenute, il Ministro ascoltò il saluto che il Presidente gli rivolse a nome dell'assemblea e prese subito la parola.

« Cari giovani, è per me motivo veramente di grande rammarico quello di non potermi soffermare di più in mezzo a voi e nella vostra scuola. Quello che ho potuto vedere nella rapida visita che ho compiuta poco fa, mi avrebbe invogliato, per la verità, a soffermarmi più a lungo. Non voglio tuttavia, mancare di dirvi una parola.

« Prima di tutto voglio esprimere il mio vivo compiacimento per quello che ho veduto, per l'impostazione di questa grande Scuola.

« Ho sentito dalle parole dei vostri Dirigenti, quali sono i criteri che la ispirano ed ho visto poi, girando nell'officina e per le aule, lo svolgimento pratico di questo insegnamento.

« Ho commentato poco fa le mie conclusioni nel libro dei visitatori e le ho così riassunte: questa Scuola dimostra la bontà della linea che ha seguito sempre il Ministero del Lavoro, il quale, in materia di addestramento professionale, non vuole sostituirsi alla iniziativa libera di tutti coloro che hanno buona volontà, ma soltanto sorreggerla e sostenerla. E quello che ho visto dimostra appunto che questa linea è la più efficace, la più seconda, almeno in una città come Torino, in una popolazione evoluta e sensibile, di alta coscienza civile e sociale come quella della vostra città e della vostra provincia.

« Ho visto che gli aiuti del Ministero del Lavoro sono stati impiegati in un modo veramente proficuo ed hanno servito a mobilitare tante altre energie, tanti altri mezzi che altrimenti, se lo Stato avesse voluto fare tutto lui, sarebbero rimasti probabilmente inutilizzati, non sarebbero stati scovati, non sarebbero venuti ad aggiungersi allo sforzo dello Stato.

« Ho visto soprattutto che oltre ai mezzi materiali, sono state mobilitate tante energie intellettuali, morali, tanta passione, tanto spirito di sacrificio, tanta dedizione da parte di coloro che dirigono la Scuola, che l'hanno fondata, che si ispirano a una loro dottrina di alto valore, da parte di tutti i vostri Insegnanti e Dirigenti; e perciò il mio ringraziamento, il mio compiacimento si deve tradurre immediatamente in un ringraziamento verso di loro, verso coloro che hanno fondato, che guidano e in mille modi collaborano alla così felice riuscita di questa istituzione.

« Mi ha particolarmente interessato anche la dottrina educativa che sta alla base di questa loro iniziativa, la quale ha sì la finalità di preparare dei giovani lavoratori il più attrezzati possibile ad affrontare la carriera lavorativa nelle aziende, ma inserisce questa formazione professionale in un più ampio quadro, in una visione più ampia, rivolta a formare non soltanto il lavoratore, ma l'uomo, il cristiano, il cittadino. L'uomo, ed è l'uomo il lavoratore.

« Desidero dire una parola particolare per voi.

« Non ho potuto vedere con il dettaglio che avrei desiderato qual'è il risultato dei vostri impegni, della vostra frequenza, della vostra assiduità, ma penso, per quel che ho visto, che debba essere veramente soddisfacente e consolante.

« So poi che tutti quelli che escono da questa scuola, trovano immediatamente occupazione, e questa è la migliore dimostrazione che la scuola, anche sul piano pratico, raggiunge le sue finalità.

« Ebbene, io voglio dire, cari giovani, questo mi fa piacere. Come Ministro del Lavoro sono preoccupato, naturalmente, che i lavoratori italiani trovino



*l'occupazione, chè l'occupazione è la garanzia prima, la condizione prima per migliorare la loro condizione materiale, per progredire, per avere serenità, benessere nella loro vita; ma per trovare occupazione, voi già l'avete dimostrato, l'hanno dimostrato le vostre famiglie con la loro lungimiranza, avviandovi a questa Scuola, per trovare occupazione nei tempi moderni occorre un'alta preparazione professionale, sempre più alta, sempre più delicata, come sempre più esigente diviene l'industria moderna.*

*« Noi siamo nei tempi della industrializzazione, dello sviluppo della tecnica nei modi più impensati e più complicati, siamo all'alba dell'automazione, non solo, ma stiamo per entrare in competizione libera con nazioni molto evolute tecnicamente ed economicamente, industrialmente estremamente progredite: è una bella occasione per risolvere il problema anche della nostra disoccupazione, perchè questi paesi hanno bisogno di mano d'opera e noi ne abbiamo in esuberanza, però non hanno bisogno di generici, non hanno bisogno di manovali, non hanno bisogno di gente che sa fare tutto e cioè non sa fare niente. Hanno bisogno di gente qualificata, di gente specializzata, e se noi non ne avremo molta, sapete che cosa succederà?, che avendone bisogno verranno a prenderci con le offerte allettanti anche quello che abbiamo qualificato per le nostre industrie, e così le nostre industrie ne avranno un danno, e così non saranno più in condizione di reggere alla concorrenza, quindi, invece di averne un beneficio, finiremo per averne un danno.*

*« Per poter usufruire di questa circostanza, di questa occasione di creare beneficio ai nostri lavoratori, al nostro paese, bisogna qualificarsi, bisogna imparare i mestieri altamente specializzati ed essere sempre insoddisfatti delle qualifiche raggiunte, perchè lo sviluppo tecnico non si arresta, procede vertiginosamente, in modo così travolgente che bisogna perfezionarsi sempre più.*

*« Questo è l'impegno, cari giovani, che dobbiamo assolvere.*

*« Mi congratulo con voi che lo state assolvendo, particolarmente con quelli che dovrò premiare.*

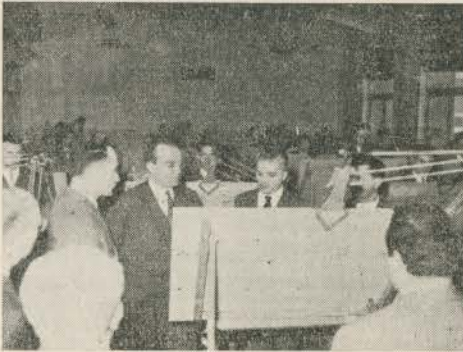
*« Mio grande dispiacere è quello di non poter premiare tutti, ma purtroppo, non per nulla il Ministro del Lavoro si chiama Ministro del Lavoro, deve lavorare molto, quindi non può fermarsi e non può indugiare, anche in quelle che sarebbero occupazioni così piacevoli come la presente.*

*« Mi congratulo con quelli che hanno superato il traguardo, con quelli che hanno meritato la medaglia, ma penso che essi non siano che una espressione di alto grado di qualificazione, che tutti più o meno raggiungono, di una preparazione alla quale tutti si portano; e vi invito, in fine, cari giovani, a inserirvi nello spirito dell'Istituto che avete la fortuna di frequentare, di elevarvi ad un'alta preparazione professionale, ma contemporaneamente di educarvi agli alti sentimenti spirituali, morali e civili che presiedono a questa Scuola, sì da essere domani dei bravi lavoratori, dei bravi cittadini, che si inseriscono nello spirito della nostra Patria e mantengono alte le tradizioni, le praticano, la rendono più civile, più umana, non solo, più ricca e più prospera.*

*« Questo è il mio augurio per voi, e queste sono le espressioni di compiacimento per i vostri Dirigenti.*

*« Auguro che questa bella scuola si sviluppi, allarghi la sua attività e siano certi i vostri Dirigenti che il Ministero del Lavoro non mancherà, almeno per quanto sta in me, di sorreggerla, di continuare a sostenerla ed aiutarla ».*





Il Ministro del Lavoro, On. Luigi Gui, alla premiazione degli allievi della Casa di Carità A. M.

I privati non si possono disinteressare di un'Opera come la Casa di Carità Arti e Mestieri, così validamente volta alla meta di un migliore domani per la società. Tanto meno se ne possono disinteressare i cattolici, dai quali l'Opera è nata ed ai quali perciò rivolgiamo un particolare, caldo appello perchè ci aiutino sottoscrivendo nella maggior misura possibile quote di collaborazione in ragione di L. 2.000 ciascuna.

Terminato il suo discorso, il Ministro consegnò personalmente le tre medaglie d'oro ai primi classificati, rispettivamente dei corsi diurni, pre-serali e serali e cioè:

- 1) Cavallo Giuseppe — primo assoluto dei corsi diurni - m.o. assegnata dalla Camera di Commercio;
- 2) Nucetto Guido — primo assoluto dei corsi pre-serali - m.o. assegnata dalla Cassa di Risparmio di Torino;
- 3) Grindatto Domenico — primo assoluto dei corsi serali - m.o. assegnata dalla Camera di Commercio.

Dovendo poi attendere ad altri impegni, il Ministro lasciò la Scuola, ossequiato dai presenti con una lunga ovazione e la premiazione seguì alla presenza delle altre Autorità, con la consegna dei premi, fra cui molti libretti di risparmio elargiti dalla benemerita Cassa di Risparmio di Torino, ai più meritevoli.

#### • Manifestazioni religiose

La vita dello spirito, che è come il respiro della Casa di Carità, è presente in tutte le sue attività ed è alimentata di continuo attraverso molti mezzi, che avendo carattere di normalità e di continuità, appunto come il respiro, non danno occasione ad alcun rilievo, per quanto siano essenziali. Ci limitiamo perciò a segnalare, e molto in breve, le manifestazioni che hanno carattere eccezionale oppure che costituiscono dei momenti salienti di quella vita intima che è il sostegno ed il segreto di tutta la nostra opera.

Pellegrinaggio annuale al Santuario di N. S. del S. Cuore ed alla tomba di Fra Leopoldo.

Ebbe luogo lunedì 27 gennaio u.s. La scolaresca dei corsi diurni al completo, con tutto il corpo insegnante, riempì la Chiesa di S. Tommaso, dove si celebrò la Messa e fu distribuita la Comunione a quasi tutti gli intervenuti, non essendo sufficiente la cappella di N.S. del S. Cuore a contenerli tutti. Nella cappella stessa sfilarono poi tutti dopo la S. Messa. Il contegno sinceramente raccolto di quella massa giovanile diceva eloquentemente che in quel luogo vi sono grazie speciali per essa e che il messaggio di amore dell'umile frate cuoco di S. Tommaso è più che mai vivo e fecondo.

#### Primi venerdì del mese

Celebrati regolarmente, con larga e intensa partecipazione degli allievi, per i quali rappresentano veramente un'oasi benedetta: alle ore 8,15 per i corsi diurni e alle ore 19,30 per i corsi riuniti pre-serali e serali. A cominciare dal mese di Aprile vi furono due funzioni vespertine, una alle ore 19,30 per i corsi pre-serali e un'altra alle 22 per i corsi serali.

#### Comunioni Pasquali

I primi a celebrare la Pasqua furono gli allievi apprendisti dei corsi di cultura integrativa, che furono invitati per la domenica 30 Marzo u.s. alle



ore 9,30. Dato il carattere di questo gruppo non ci attendevamo che i partecipanti fossero numerosi e infatti non lo furono. In compenso vedemmo arrivare gli elementi più imprevisi, quelli che durante il corso delle lezioni si erano dimostrati più spregiudicati. Qualcuno anzi volle farcelo notare: « Lei non mi aspettava questa mattina, vero? » Il che ci induce a credere che la nostra iniziativa abbia proprio recuperato quei giovani operai che non avrebbero fatto la Pasqua da nessun'altra parte.

Agli allievi apprendisti seguirono gli allievi dei corsi diurni, con tutt'altro stile. La partecipazione fu praticamente totalitaria e l'impegno lodevolissimo. Essi vi si prepararono martedì 1° aprile con una *giornata dedicata al SS. Crocifisso*: al mattino ritiro spirituale predicato da D. Deambrogio, S.d.B. e preghiere a Gesù Crocifisso. Nel pomeriggio Via Crucis e Confessioni.

La mattina seguente, mercoledì 2 aprile, S. Messa e Comunione. Ci sembra proprio che il Signore sia rimasto contento, tanto ci parve sincero e spontaneamente serio il contegno di questi giovani.

Venerdì 11 aprile fu la volta dei corsi pre-serali e di quelli serali, con due funzioni distinte, rispettivamente alle ore 19 e alle ore 20. Gli allievi di questi corsi sono tutti giovani operai già al lavoro ed hanno già esperienza della vita di officina, con tutto il suo peso e i suoi pericoli. Quanto volentieri essi tendono l'orecchio alla parola che il Signore bisbiglia a ciascuno.

I sacerdoti confessori erano molto soddisfatti e i catechisti pure.

E finalmente, domenica 13 aprile fecero la pasqua gli ex-allievi. Questi arrivano di solito con tutt'altro piglio dagli allievi: ormai non hanno più alcun vincolo di disciplina scolastica e si presentano col sorriso di vecchi amici. Naturalmente vengono accolti con lo stesso sorriso e con cuore ancor più aperto e le funzioni religiose si svolgono in questo clima. Ma non è forse il Signore il grande amico di tutti, che a ciascuno sorride e ognuno accoglie ed accarezza?

Abbiamo riveduto degli allievi di parecchi anni fa, che frequentavano ancora la vecchia sede di via Feletto e che conservano sempre molto effetto per la loro scuola.

Peccato che varie circostanze abbiano impedito a molti di intervenire e di partecipare alla gioia del comune rinnovamento spirituale.

### Cresime alla Casa di Carità

Per la prima volta da quando è stata aperta l'attuale sede della Casa di Carità vi salì un Vescovo per conferirvi la Cresima a un gruppo di allievi.

Siccome gli allievi stessi non si possono iscrivere alla nostra scuola prima dei 14 anni, essi normalmente hanno già tutti ricevuto il Sacramento della Confermazione. Ma ecco qualche ritardatario, che per circostanze più diverse non ha ancora potuto diventare soldato di Gesù Cristo. Ne scoprimmo cinque, li preparammo accuratamente e, la domenica 4 maggio u.s., Mons. Arduino, vescovo Salesiano, nella cappelletta dei catechisti, li fece perfetti cristiani. L'intervento di parenti ed amici dei cresimandi diede risalto ancor maggiore a questa funzione, così eccezionale per la nostra scuola, che ha lasciato in tutti la più dolce impressione.



S. E. Mons. Arduino S.d.B. amministra la S. Cresima ad allievi della Casa di Carità A. M.

#### • Riunioni di preghiera e di studio per insegnanti ed istruttori

Chi si dedica alla formazione dei giovani deve continuamente lavorare e per tutta la vita a preparare se stesso spiritualmente, culturalmente e tecnicamente, se non vuole che il suo lavoro rimanga sterile. E perciò la preparazione degli insegnanti e degli istruttori è una delle preoccupazioni principali del direttore della Casa di Carità, il quale la promuove con incoraggiamenti continui, con direttive opportune ed anche con appositi corsi, conferenze, giornate di studio, ecc.

Tra le iniziative attuate ricordiamo il corso di formazione per istruttori, che ebbe luogo in questo anno scolastico ogni martedì con un ciclo di lezioni di cultura religiosa tenute dallo stesso direttore; un ciclo di lezioni sui condizionatori biologici della personalità, tenute da un medico, il bravo dr. Orlandi; e una serie di lezioni di aggiornamento sulla « finitura delle superfici » svolte dal nostro sig. Unia.

Ricordiamo inoltre la mezza giornata di preghiera e di studio del 9 marzo u.s. a cui intervenne il p. Piombino per dare l'orientamento spirituale. Il dr. Conti poi svolse il tema: « L'educazione religiosa e l'integrazione della responsabilità ».

#### • Visite di rilievo

Il 30 gennaio: il Segretario dell'Associazione Meccanica ing. Giuseppe Porzio, accompagnato dall'ing. Saverio Bono della R.I.V.

Il 25 febbraio: il dott. Bertolone, Direttore Generale della C.I.M.A.T.

Il 2 marzo: l'ing. Enrico Minola, Direttore Commerciale della FIAT.

Il 9 maggio: Fr. Valerio, visitatore generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane.



Il 24 maggio: Mr. Victor Houpline, esperto del B.I.T.

Il 6 giugno: l'On. Carlo Donat-Cattin.

Nonostante la tirannia di spazio che ci costringe purtroppo ad un'arida elencazione di visite, ne dobbiamo segnalare a parte una, quella d'un allievo del Fratel Teodoreto ed insegnante poi alla scuola serale dei Fratelli in via delle Rosine 14: l'ing. John Dolza, che dopo molti anni ha ripreso contatto col nostro ambiente. Il giudizio che il caro ospite ha espresso il 22 febbraio scorso sull'album d'onore della Scuola, riveste particolare valore per la competenza del firmatario: già direttore del ramo esperienze della General Motors, Detroit; classificato al secondo posto tra gli ingegneri inventori e costruttori degli Stati Uniti; insignito dalla Mainly Medal; fondatore della Dolza International Engineering Co. Eccone il testo:

*Often working on technical subjects which ultimately were used for war and destruction, I prayed that somebody would make love overtake sciences. The C.C.A.M. not only overtook science with love, but by blending them together, gives hope for a better to-morrow.*

Ing. JOHN DOLZA

(traduzione: Spesso occupato in studi tecnici che ultimamente servirono per la guerra e per la distruzione, pregai che qualcuno facesse prevalere l'amore sulla scienza. La C.C.A.M. non solo ha fatto questo, ma mettendo la scienza in armonia con l'amore, accende la speranza in un migliore domani).

---

---

## Grazia attribuita all'intercessione di Fra Leopoldo

Rivalta Torinese, 1 febbraio 1958

Con animo riconoscente pubblico la grazia concessa dal Servo di Dio Fra Leopoldo alla mia cara nipotina Mariuccia Audisio di cinque anni.

Nello scorso ottobre essa fu colpita all'improvviso dal tetano per una ammacatura al piede sinistro, e dopo due giorni era già grave e irrigidita.

I Professori dell'ospedale Regina Margherita nel consultarla le dettero poche ore di vita. Subito mi rivolsi al caro Servo di Dio, recitando con più fervore e più volte al giorno la pia pratica delle Cinque Piaghe di Gesù, di cui da tempo sono zelatrice.

In pochi giorni la bambina fu strappata alla morte.

Ringrazio di cuore il caro Fra Leopoldo di essere stata subito esaudita e prometto di essere sempre più fervente.

La cara bambina, dopo poco più di un mese di degenza all'ospedale, è ritornata a casa sana e salva.

Adempio il voto fatto.

La nonna, ERNESTA PIOVANO  
Cascina Doirone - Rivalta Torinese

# Le giornate del Crocifisso

## Al «Colle La Salle» Roma.

Nella quarta domenica di Quaresima 16 marzo 1958, è stata celebrata, al Colle La Salle, la festa del SS. Crocifisso.

Con vivo interesse, la popolazione della zona, ha partecipato alle varie manifestazioni della giornata; tutto si è svolto in piena collaborazione con la parrocchia del Forte Portuense.

Al mattino, dopo la celebrazione della Santa Messa, venne organizzata la processione per accompagnare all'Istituto La Salle, il SS. Crocifisso venerato nella chiesa parrocchiale.

La nostra Cappella, convenientemente adornata di luci e di fiori, era stata preparata a ricevere il SS. Crocifisso.

Alle ore 9 iniziava la S. Messa per gli alunni del corso elementare e per gli ex-alunni, commentata dai Reverendi Padri Missionari.

Durante la giornata, gruppi di alunni, si succedevano ad intervalli regolari per recitare la preghiera alle Cinque Piaghe e fare compagnia a Gesù Crocifisso.

Nel pomeriggio, sistemati convenientemente i quadri della Via Crucis lungo i lati del campo sportivo, si svolgeva il devoto esercizio, con la partecipazione del personale della Casa, degli alunni e delle loro famiglie, seguito dal bacio della reliquia della vera Croce.

Veniva quindi proiettato il film «Il Figlio dell'Uomo» in attesa della celebrazione della S. Messa Vespertina.

La Cappella era gemmatissima e molti ragazzi non hanno potuto trovarvi posto.

Ha celebrato l'Ecc.mo Mons. Luigi Traglia Vicegerente di Roma, pronunciando un discorso tanto appropriato alla circostanza.

Verso le ore 19 veniva organizzata la solenne processione per riportare il SS. Crocifisso nella Chiesa Parrocchiale.

Ormai il buio si era fatto intenso, sulla terrazza dell'Istituto erano state poste due lunghe file di fiammelle che davano una nota di caratteristica bellezza a tutta la Casa. La partecipazione delle famiglie si è dimostrata ammirabile: lungo il percorso erano stati preparati con gusto piccoli altari adornati anche con le lampadine dell'albero di Natale; un gran numero di bandierine erano disposte ad arco sulla via; non mancavano i fiori ed in alcuni tratti erano stati accesi piccoli fuochi e fiammelle sui cornicioni delle terrazze.

Questo fervore di popolo, gli inni intercalati alle preghiere, hanno accompagnato il SS. Crocifisso nel suo trionfale ritorno alla

Chiesa del Forte dove un breve discorso, e la benedizione del SS. Sacramento, chiudevano le celebrazioni della giornata.

Che Gesù Crocifisso, benedica sempre e protegga il Colle La Salle e tutta la popolazione della zona portuense!

## Al Piccolo Noviziato di S. Venerina (Catania)

Organizzata con cura, quest'anno la «Giornata del SS. Crocifisso», che abbiamo celebrato la quarta domenica di Quaresima, 16/3, è riuscita particolarmente solenne, anche perchè ad essa è intervenuta l'*Azione Cattolica e la popolazione della Parrocchia «Madonna del Carmine»* di Bongiaro, una zona di Santa Venerina. In questa Parrocchia i Fratelli ogni domenica fanno il Catechismo agli Aspiranti di A. C., quindi è stato possibile, mediante questi ultimi, interessare molta gente.

Particolarmente curata è stata la preparazione, e non solo nel Piccolo Noviziato, ma anche nella Parrocchia, dove hanno collaborato efficacemente il Rev.do Parroco D. Andrea Strano, i Fratelli e le Rev.de Suore Canossiane che sono incaricate della Gioventù Femminile di A. C.

Il Rev.do Parroco ha illustrato nelle *pre-diche l'origine e gli scopi della «devozione» a Gesù Crocifisso* ed ha invitato tutti a partecipare alla celebrazione della «Giornata» nel nostro Piccolo Noviziato. Così pure agli iscritti e iscritte dell'Azione Cattolica, Fratelli e Suore hanno illustrato, nelle istruzioni, la storia della «devozione», e hanno cominciato a distribuirne i foglietti con l'invito a recitarla spesso. Nella Chiesa Parrocchiale, ai piedi un grande Crocifisso, sono stati esposti due cartelloni con la «devozione», affinché i fedeli potessero comodamente recitarla. Si è pensato anche ad un *catechismo su Gesù Crocifisso nelle Scuole Medie ed Elementari che son nell'ambito della Parrocchia.*

Accolti con deferenza dagli insegnanti e seguiti con attenzione dagli alunni, i Fratelli sono passati in ogni classe ed hanno parlato dell'amore che dobbiamo nutrire per Gesù Crocifisso, hanno esposto brevemente l'origine della «devozione», distribuendone a ciascuno il foglietto, con l'invito a recitarla spesso e ad intervenire, nella nostra casa alle manifestazioni della domenica successiva. I ragazzi hanno accolto con entusiasmo e generosità l'invito e, mal-



grado fosse tempo cattivo, sono accorsi numerosi ed hanno contribuito a rendere più solenne e splendida la «Giornata».

Nel Piccolo Noviziato invece, la preparazione è stata curata specialmente dal Direttore Fr. Rainaldo il quale, per più di una settimana, ha preso come argomento della «riflessione» del mattino l'amore a Gesù Crocifisso. I Fratelli poi nelle singole classi hanno contribuito a creare un'atmosfera di fervore e di amore ardente suggerendo ai Piccoli Novizi opportune iniziative. Di particolari cure sono stati circondati i Piccoli Novizi nuovi, perchè si preparassero degnamente a ricevere la pagellina di Ascritti all'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata. Ad essi il Fr. Vice Direttore ha spiegato la storia dell'Unione e della «devozione» e la natura dell'impegno che assumevano, mettendo bene in risalto anche la particolare predilezione mostrata da Gesù Crocifisso verso la Nostra Congregazione nell'affidarci la diffusione in tutto il mondo della «devozione».

La sera del sabato precedente la IV domenica di Quaresima, un catechismo con filmine sulla Passione, cercava di completare la formazione, disponendo meglio gli animi ed eccitando in essi santi affetti verso il Divino Martire del Golgota.

La «Giornata» è iniziata con la S. Messa di Comunione, durante la quale, con appropriati mottetti, abbiamo cominciato quell'atto di amore al Divin Redentore che doveva continuare tutto il giorno. Subito dopo, il Direttore Generale della casa, Fr. Nicola Costanzo, in un'ardente conferenza ci intratteneva sui misteri della nostra Redenzione: al termine venivano consegnate le pagelline di ascritti ai Piccoli Novizi nuovi. Questa cerimonia sta ormai diventando tradizionale nella nostra casa: è già il secondo anno che si fa, e, poichè la «devozione» è entrata a far parte dei nostri esercizi spirituali quotidiani, ci ripromettiamo di ripetere la cerimonia ogni anno.

E' iniziato poi il turno di «Guardia di onore» a Gesù Crocifisso. Durante tutti i momenti liberi, i Piccoli Novizi si sono avvicendati a gruppi dinanzi all'altare, su cui troneggiava un grande Crocifisso, ed hanno supplicato il Signore secondo le intenzioni seguenti, suggerite per la circostanza:

- la perseveranza nel bene e nella vocazione religiosa;
- il regno di Gesù nelle scuole, nelle famiglie, nel cuore degli uomini;
- la riparazione degli oltraggi;
- la diffusione della «devozione» per opera di zelanti apostoli che abbraccino la santa causa con dedizione e coraggio.

Alle ore 10 ci trovavamo tutti riuniti in chiesa per la solenne Messa cantata. La cappella era gremita di giovani dell'Azione Cattolica e di persone della Parrocchia di Bongiaro.

Tutti i presenti passavano poi nella sala di riunione dei P. N. e venivano intrattenuti con proiezioni sulla Passione.

Nel pomeriggio, alle ore 15, con la cappella zeppa di gente, malgrado il tempo brutto, seguivamo Gesù nelle varie tappe della strada dolorosa, mediante il pio esercizio della Via Crucis. Le stazioni sono state commentate, con calore e semplicità nello stesso tempo, dai Piccoli Novizi più grandi. Seguiva la recita della «devozione», la Benedizione Eucaristica e il bacio della Reliquia della S. Croce. Durante le funzioni venivano eseguiti scelti canti che contribuivano a commuovere il cuore ed a rendere più grande la comprensione delle sofferenze atroci del Signore. Immediatamente dopo, la proiezione di un film a soggetto religioso concludeva la giornata passata tutta nell'unione a Gesù Sofferente.

A causa delle cattive condizioni del tempo, non è stato possibile lo svolgimento dell'ultimo numero del programma: «Trionfo della Croce», che doveva consistere nella illuminazione di una grande croce innalzata sulla parte più alta della facciata della casa, essa pure illuminata con fiaccole. L'abbiamo rimandato ad altro tempo.

Gradisca Gesù Crocifisso i nostri sforzi intesi a farlo conoscere ed amare, ed affretti il momento in cui la sua Croce, segno di salvezza e di vittoria, conquisti il mondo donando alle anime la santa gioia della vita di grazia.

Santa Venerina, 19-3-1958

---

N. B. - Ci duole molto di non aver potuto pubblicare, per mancanza di spazio, in questo numero del Bollettino tutte le relazioni pervenute sulle «Giornate del Crocifisso», e precisamente quelle di Torre del Greco (Napoli); dell'Istituto San Luigi, Acireale (Catania); della Parrocchia San Pietro, Savigliano (Cuneo); della Parrocchia della Sacra Famiglia, Pessione (Torino); della Parrocchia del Sacro Cuore di Maria, Torino; della Chiesa-Convento di Sant'Antonio, Torino. Ne sarà data pubblicazione nel numero prossimo.

# IN MEMORIAM

---

## ORESTE BERTELLO



Le ore 9 del 16 dicembre 1957 segnarono il trapasso del catechista associato Oreste Bertello dalla tribolazione del tempo alla vita eterna. Egli non aveva che cinquant'anni e aveva trascorso gli ultimi cinque nella malattia subendo a più riprese sette interventi chirurgici.

Molte novene erano state fatte a Fra Leopoldo e al Fratel Teodoro per ottenerne la guarigione, ma le vie di Dio non sono le nostre e il miracolo (tale sarebbe stata la sua guarigione) non fu ottenuto. Ma un miracolo ben più importante operò la grazia nell'anima di Oreste, che nel tempo della prova si andò meravigliosamente affinando e raggiunse una elevatezza che raramente è dato di contemplare.

Il ricordo che gli dedichiamo qui non è soltanto quello dell'affetto per l'amico scomparso, ma è ancora, e soprattutto quello dell'ammirazione per una spirituale grandezza ed un esempio di fede suscitato da Gesù Crocifisso a nostro incoraggiamento, e a dimostrazione della feconda ricchezza

spirituale lasciata dai fondatori dell'Unione Catechisti a coloro che, pur essendo nel mondo, non vogliono essere del mondo, e non intendono rinunciare alla santità.

Egli si è ormai unito ai Fondatori della Unione ed alla schiera degli altri nostri confratelli che ci precedettero nell'eternità con il merito di una virtù esemplare, ai quali guardiamo come a nostri modelli: Giustino Nicoara, Secondo Bosio, Galliano Cotti, Giovanni Baiano, ecc.

Oreste Bertello entrò giovanissimo nell'Unione, quale allievo dei Fratelli delle Scuole Cristiane di S. Pelagia nell'epoca in cui il Fratel Teodoro gettava il seme dell'opera che Dio gli aveva ispirato, confortandolo con le preghiere ed i messaggi di Fra Leopoldo. Il nostro Oreste fece la sua prima consacrazione come Aspirante il 15 agosto 1922 e conseguì il diploma di catechista l'8-10-1922 con 30/30. Cresciuto in quest'oasi di studio e di preghiera risentì per tutta la vita della educazione ricevuta dalla scuola cristiana, assecondata dalla fede vissuta dai suoi ottimi genitori. Frequentava con assiduità e interesse le adunanze e partecipava con slancio alla vita dell'associazione. Carattere fervido e deciso si dava tutto intero alle cose che amava. Divenne perciò ben presto capo gruppo degli aspiranti dell'Unione che il Fratel Teodoro riuniva ogni domenica nei locali della Scuola S. Pelagia, in Via delle Rosine.

Allegro e vivace sapeva organizzare giochi atti ad intrattenere i più piccoli, i quali erano entusiasti quando il nostro Oreste dietro le quinte di un ben attrezzato teatrino di burattini, impersonava la figura caratteristica di Gianduja. Molti di loro ancora oggi ricordano gli spunti educativi lanciati al minuscolo auditorio per mezzo della conosciutissima maschera torinese.

La fraterna amicizia dei catechisti lo aiutò a superare l'inevitabile crisi giovanile. Il suo temperamento forte e impetuoso seppe adagiarsi docile e volitivo nell'alveo della virtù, sotto la guida di un buon direttore di spirito, quale fu il Can. Prudente Allais, che lo confermò nella sua vocazione di catechista associato.

Contratto con spirito cristiano il suo matrimonio, gli fu naturale orientare la sua famiglia alla pratica della virtù, e questo orientamento si dimostrò poi il solo atto a



sostenere lui e i suoi nel doloroso calvario sul quale Iddio lo fece salire alla fine della sua vita.

Fattosi maturo di anni e di esperienza si dedicò alla «Messa del Povero» dimostrandovi il suo zelo illuminato, pronto e perseverante, volgendo le sue attenzioni per i più bisognosi e più deboli.

Un vecchio cieco mendicante ci rivelò, con commossa riconoscenza, che non potendosi lui avvicinare per le distribuzioni che venivano fatte, il nostro Oreste veniva sempre a cercarlo affinché ricevesse la sua parte.

## Capotecnico

Fedele al programma di vita del catechista che «deve distinguersi nella propria professione per competenza, lealtà e affabilità» (Reg. Catechisti Associati, Capo III art. 197), il nostro Bertello divenne un esperto elettromeccanico con la tenacia dell'autodidatta che sa sacrificarsi per migliorare, giorno per giorno, le sue qualità tecniche professionali.

Fu istruttore all'Istituto Arti e Mestieri quando la scuola diretta dai Fratelli delle Scuole Cristiane aveva ancora una scarsa dotazione di macchine e materiali, per cui la abilità del maestro doveva mostrarsi nel saper utilizzare ogni cosa per il meglio, riuscendo a far funzionare l'officina nonostante i pochi mezzi. Furono i tempi eroici dell'Istituto a cui i Catechisti diedero l'entusiasmo della loro gioventù, guidati dall'indimenticabile direttore Fra'cl Aquilino.

In seguito divenuto capo officina di una piccola industria, non solo si impegnò a rendere attiva l'azienda con un buon ritmo di produzione, ma fu il vero maestro d'arte per i suoi operai. Alcuni di essi, davanti alla sua salma esprimerò la loro riconoscenza, affermando che Egli al consiglio sapeva aggiungere l'aiuto pratico a costo di sacrifici personali. Nell'ora del pranzo per esempio, il piccolo refettorio aziendale, si trasformava in una classe di disegno per i più giovani ai quali faceva anche opportuni richiami di vita cristiana.

Ecco uno stralcio di lettera di condoglianze:

«... ora Lei ha la grande consolazione di saperlo in pace, senza più dolori, vicino al suo Dio, che ha sempre amato tanto. Che esempio ha sempre dato Suo marito a noi giovani! Tutte le mattine, prima di venire in officina andava a Messa: dalla sua bocca non sono mai uscite male parole».

## Il sacrificio

Nel 1952 si ammalò per lievi disturbi che, subito, parvero di poco conto, ma in seguito riscontratogli un tumore polmonare

fu sottoposto ad una prima operazione chirurgica a cui seguirono complicazioni varie. Altri sei interventi chirurgici finirono per abbatte la fibra robusta. Si alternarono alti e bassi per cinque anni, fino alla morte, che fu dolorosissima.

Man mano che i giorni e gli anni passavano e la realtà si rivelava nella sua terribile essenza, egli si confermava sempre più nella sua docilità al volere divino, nella visione soprannaturale della vita, nella intimità con Gesù di cui meditava continuamente la Passione, insieme alla vita dei Santi che più amarono Gesù Crocifisso. Non si abbatté mai, neanche nei momenti più duri, ma tutto trasformava in atti di amore, offrendo le sue sofferenze e tutta la sua vita ed accettando anche la morte per fini apostoliche.

Negli ultimi giorni quando qualcuno si permise di affermare in sua presenza che il Signore qualche volta non ascolta le preghiere degli uomini: «Non è vero che non ascolta — disse — non è vero!», e si diede ad enumerare con calore insolito le molte grazie ricevute durante i cinque lunghi anni di malattia.

Le parole che abbiamo raccolto dalle sue labbra il giorno 8 dicembre 1957, una settimana prima della sua dipartita, possono riassumere eloquentemente l'altezza dei suoi pensieri.

Il caro infermo ha sempre avuto durante la malattia espressioni di riconoscenza per l'Unione, per il Presidente, per i catechisti e per tutti quelli che andavano a visitarlo, ma in questo giorno — quasi presago della sua fine — rinnovò i suoi sentimenti di gratitudine a tutti.

«Per ubbidienza, solo per ubbidienza al Presidente» che l'aveva promossa, perchè in ciò voleva fare la volontà di Dio, aderisce all'ultima novena fatta per la sua guarigione.

«Gesù, Maria, Vi amo salvate anime! Ah! sì, amare Gesù che non è conosciuto, che ha patito tanto per noi! per risparmiarci il castigo!».

«No — soggiunse con calore — no alla sinistra dove non potremo più amare, ma alla destra per amarlo sempre». Questo pensiero lo esprime con tono accorato e gli suggerisce sentimenti di riconoscenza al suo Dio e alla Vergine SS.ma.

«La Madonna è tutta compassione, ci ottiene tutto».

Entrato nella camera il Fratel Cecilio delle S. C., l'infermo lo riceve con tutta l'effusione del suo animo, lo chiama «Signor Direttore, come si usava chiamare — egli dice — Fratel Teodoro», Ricorda quindi i benefici dell'istruzione religiosa ricevuta dai Fratelli, che gli hanno insegnato a pregare.

Offre la vita per l'Unione Catechisti, per le vocazioni e anche per i Fratelli delle



S. C., perchè si addivenga sempre più ad un'attiva collaborazione tra Catechisti e Fratelli.

Invoca le benedizioni di Gesù sui bambini del Dr. Alfredo Orlandi, attuale medico curante e catechista egli pure, che l'ha assistito con tanto affetto.

Il colloquio si è svolto alla presenza della consorte e, quasi per scusarsi, rivolgendosi a lei, la prega a non offendersi « perchè l'amore per Gesù è più grande di quello umano ». Giacchè lui nell'Unione vedeva Gesù stesso.

L'ammalato arde dalla febbre e dalla sete e prende da ciò lo spunto per ricordare l'acqua viva promessa da Gesù, per la quale non si avrà più sete in eterno.

I richiami all'Amore Infinito chiusero la vita terrena di un catechista associato, il cui olocausto si compì con lo sguardo a Gesù Crocifisso nella luce di Maria SS. Immacolata.

Negli ultimi giorni, chiuso nel suo dolore, non ebbe che brevi slanci di amore al Crocifisso. Rispose con fervore alle preghiere degli agonizzanti, dopo le quali rinnovò la sua Consacrazione di Catechista, sigillo di una intensa vita di fede, di umiltà e di zelo per le anime, e si addormentò nel Signore.

### I suoi ultimi ricordi.

E più commovente ed edificante si fa il suo ricordo se noi scorriamo le lettere di estremo saluto ch'Egli seppe di poter lasciare come testamento spirituale ai suoi cari.

Ecco come scrive alla moglie:

« Desidero ardentemente di essere tutti uniti per la beata eternità, cara! Ti lascio con rimpianto e vivo dolore, supplicando il Signore onnipotente a voler lenire il tuo strazio, e come la « donna forte del Vangelo » chinando il capo alla volontà di Dio, proseguire la tua missione con animo forte. Egli non mancherà con la sua Divina Provvidenza di aiutarti, ti darà oltretutto la forza, il conforto e tante benedizioni e ti preparerà un premio in Cielo ove saremo sempre uniti.

Questo il pensiero mio che ti lascio e resti il tuo: ti sia di conforto nell'angoscia, di forza e di guida.

Il nostro amore dovrà finire nell'infinito Amore di Dio e durare eternamente! Con le

mie preghiere ti sarò sempre vicino e puoi pensare come supplicherò il Signore a concederti forza, salute, rassegnazione alla Sua Volontà SS., discernimento per ben guidare i nostri figli fin quando Iddio vorrà ».

Altra lettera non meno affettuosa lasciò alla figlia Giuseppina:

« In questi anni trascorsi nella sofferenza fisica e morale ho cercato di amare il Signore il meglio possibile, perchè ho compreso che la croce che mi aveva posto sulle spalle e che pesava pure su tutti voi, era una gemma preziosa che non bisognava rifiutare. Iddio nella sua infinita misericordia ha voluto così; felice me ora, se accettando la croce e il suo peso, per mezzo suo sono tra i felici abitatori del Cielo ».

Non possiamo leggere l'ultimo scritto al figlio Giovanni senza commozione:

« Caro figlio mio, la separazione è avvenuta: il tuo papà non è più con voi... Ardentemente, senza aver presunto nulla dei miei meriti, ma solo nel Sangue Redentore di Gesù, spero ora, per la Sua Infinita Misericordia di essere tra i salvi. Il lasciarvi fu un dolore atroce per me, ma sempre e prima di tutto, costi quel costi, bisogna fare la Volontà SS. del Signore. Egli conosce veramente qual'è il nostro vero bene, e a costo di recarci dolore quaggiù, lavora per la nostra vera ed eterna felicità. Sia dunque benedetto! Sarà mia cura pregare onde il Signore vi aiuti nel primo smarrimento, vi dia la forza di reagire ».

« Se ti sentirai portato ad accostarti alla Unione (questo fu sempre un mio grande desiderio a cui non devi badare, perchè sei libero) lasciati dire che è un luogo ove ci si fa santi facendo tanto bene ai giovani, sia con l'insegnamento tecnico che con quello spirituale. Rifletti e se verrà l'invito della grazia, non lasciarlo passare senza accoglierlo; Dio chiama una volta sola. Se per ipotesi frequenterai l'Unione, sarai in grado di vivere con la Mamma, assistervi a vicenda, come vedi tutti i Catechisti sia Congregati o no, essi vivono in famiglia ».

Queste sue ultime testimonianze di affetto per l'Unione, unitamente alla sua santa morte, mentre ci mostrano in lui un modello, ci aprono l'animo alla fiducia di avere in Cielo un nuovo protettore che ci otterrà dal Padrone della messe molti giovani catechisti bramosi di santificarsi per santificare.

I legati e le donazioni a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri debbono essere esclusivamente ed esattamente intestati all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, Torino

Autor, del Trib. di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949 - Dir. Resp. Dott. Carlo Tessitore - Arti Grafiche Conti - Torino  
Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico.